Aa. Vv., *Balzac et la Chine*, «Le Courrier balzacien», nouvelle série, n. 21 /22

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2201>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2201

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 162

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Aa. Vv., *Balzac et la Chine*, «Le Courrier balzacien», nouvelle série, n. 21 /22 », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2201> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2201>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Balzac et la Chine*, «Le Courrier balzacien», nouvelle série, n. 21 /22

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

Balzac et la Chine, «Le Courrier balzacien», nouvelle série, n. 21 /22, octobre 2012, pp. 82.

- 1 L'interesse di quest'ultimo fascicolo del «Courrier balzacien» relativo all'anno 2012 risiede nella pubblicazione integrale del denso e, per certi aspetti, atipico *compte-rendu* di Balzac a proposito dell'album (di 32 litografie) redatto da Auguste Borget con il titolo di: *La Chine et les Chinois* (Goupil et Vibert, novembre 1842). Il saggio che Balzac pubblicò in quattro feuillets ne «La Législature» dal 14 al 18 ottobre del 1842 è qui riprodotto alle pp. 7-39. Come ci informa Hervé YON (*“La Chine et les Chinois”. Histoire d'une publication*, pp. 5-6), lo scrittore «fut le tout premier à avoir entre les mains une épreuve de l'album d'Auguste Borget» (p. 5) probabilmente fin dal mese di settembre di quello stesso anno.
- 2 Nel primo dei due studi che Véronique BUI dedica all'articolo balzachiano (*Histoire d'un détournement: le compte rendu de “La Chine et les Chinois” par Balzac*, pp. 41-56), vengono evidenziate le ragioni per le quali, ancora nel 1842, l'anno in cui vede la luce l'insieme dell'edificio narrativo balzachiano sotto il titolo di *La Comédie humaine*, Balzac «tient encore à exercer cette mainmise sur la Chine» (p. 42). L'A. intende infatti mostrare «comment Balzac, grâce à une stratégie d'évitement, parvient malgré tout à écrire sur *La Chine et les Chinois*, tout en détournant son article de son rôle de compte-rendu afin d'en faire un nouveau texte balzacien» (*ibid.*). Dell'album di Borget, Balzac esalta la straordinaria autenticità di questo racconto di viaggio e prende spunto da questa testimonianza sulla Cina per esprimere, non senza una certa vena polemica, le proprie

opinioni politiche sul sistema rappresentativo, sulla politica sociale ed economica del governo, sull'ingiustizia e sulla corruzione.

- 3 Nel secondo studio, V. BUI (*Auguste Borget, peintre, voyageur et humaniste*, pp. 59-75) traccia un accurato profilo umano ed artistico di Borget che Balzac conobbe per la prima volta nel 1829 grazie a Zulma Carraud e a cui dedicò, nel 1837, *La Messe de l'athée*.
- 4 Segnaliamo, in conclusione, l'interessante intervento di Anne-Marie BARON (*Juifs et chinois chez Balzac*, pp. 76-80) sulla presenza e sul valore degli elementi ebraico e cinese nell'opera balzachiana, oltre alla breve nota, a p. 81, sull'*Exposition* allestita alla Maison de Balzac ed intitolata: *Le Carnaval à Paris* (15 novembre 2012-17 février 2013).